

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 16
21 Aprile 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



GINGER ROGERS

il braccio destro di Fred Astaire (trattandosi di una ballerina si potrebbe dire... il piede destro) e l'inventrice di una nuova danza per il film "Swing Time" (foto Warner Bros.).

Volete assumere un'aria giovani-
le, una freschezza di viso, una
grazia inconfon-
dibile di tratti?

Soltanto la crema

Diademina

LA REGINA DELLE CREME

ricechiude in sé il potere, nel diurno uso, di regalare questi doni alle sue fedeli.
Tubelli da L. 4.-
Vaselli da L. 6.- e L. 9.-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



Imperiale L. Ho ricevuto il vaglia e ti ho fatto immediatamente spedire il mio libro. L'editore colto di sorpresa, ha inghiottito la pipa. Ma si spera di recuperarla. Le abbiamo detto tante volte — mi hanno rimproverato i suoi familiari — che quando si profila l'eventualità di vendita di un suo libro, lei glielo deve comunicare con molto riguardo! Bene, per cambiare discorso, e per dimostrarci la mia riconoscenza, voglio confidarti alcune mie impressioni sulle feste di società. Mentre serivo è Carnaval; e confessò di aver partecipato appunto ieri, con mio zio Ermanno, a una "festa danzante". Le cose che più ci colpirono furono gli abiti da sera delle signore. « Ascolta, zio Ermanno — io dissi pensoso — negli abiti da sera la bellezza femminile è come un gioiello nel suo scrigno, quando lo scrigno non c'è». Mio zio approvò affabilmente, ma il suo carattere vendicativo si rivelò ancora una volta. « Ascolta, nipote Giuseppe — egli disse — può parer strano, ma gli abiti da sera non sono fatti per le bellezze al tramonto! ». Accusando il colpo io mi appoggiai a un irreprensibile signore e per darmi un contegno gli chiesi chi ora fosse. « Ehi! eh! — egli rispose impallidendo — non cominciamo coi soliti discorsi profondi, io qui sono venuto per divertirmi! ». Tuttavia non mancavano creature più pensose, e noi vedemmo, in un angolo tranquillo, una giovane coppia che giocava a scacchi. Un'occhiata alla scacchiera ci convinse che il giovanotto era assai più bravo della signorina, e di questa opinione fu pure un'amica di lei, che le mormorò: « Dagli pure partita vinta. Che altra mossa puoi fare? ». Ma trattavasi di un'eccezione tempra di giocatrice. Essa fece cenno all'amica di allontanarsi e mormorò: « Zitta! Posso ancora farmi scivolare giù la spallina dell'abito! ». E noi lasciammo la festa con l'impressione di averne già ammirato un rapido ma completo panorama. La scrittura che ti interessa rivela scarsa fantasia, volubilità, spirito pratico, semplicità.

Triestina che non sa che fare, Beata te. Io nutro una segreta invidia per gli oziosi. Quando vedo uno che non fa niente, sento che lo potrei imitare alla perfezione, benché molti mi ritengano un modello di attività. Ho sempre sofferto di diventare ricco in breve tempo, e poi riposare, riposare. Ma diventare ricco è una cosa che prende tempo, a meno che non si abbia il talento di mio cugino John. Ahimè, egli rubava; ma in modo meraviglioso, che gli valse spesso il perdono dei giudici americani, per acclamazione. Da principio mio cugino John si specializzò nei furti di monumenti da inaugurare. Nulla di straordinario, in fondo; egli operava, come tutti i borsaiuoli, con la classica lametta di rasoio. Cercate di capirmi: John tagliava abilmente, con la lametta, il lenzuolo che ricopre il monumento e poi trasfigurava la statua e si perdeva nella notte. L'indomani, dopo i discorsi, veniva abbassato il lenzuolo, e non appariva che qualche volare tronco d'albero o garitta malferma, con un biglietto di John, contenente i suoi saluti e i suoi auguri per le autorità. Non vale la pena di citare i numerosi grattacieli rubati da John, e che egli rimetteva poi in circolazione ritoccandolo abilmente le facciate; ricordero soltanto il furto di un grandioso ponte, che rappresentò il primo e forse l'unico smacco della sua carriera. Effettivamente, mio cugino John dovette salire sul ponte e smontarlo man mano che procedeva; ma soltanto alla fine si accorse del formidabile errore che aveva commesso. Pensateci, amici miei: una volta sventato il ponte, come fare per tornare all'altra riva trasportando il ponte medesimo? Livido, affranto, mio cugino John dovette rimettere ogni cosa a posto e rimuovere all'arditissimo furto, il proprio vero che un piccolo, banale particolare è spesso sufficiente a determinare l'insuccesso dei più audaci e geniali piani. Non sono d'accordo con te su "Sotto due Bandiere". A me, tranne quel breve pezzo della battaglia, è sembrato un film di terz'ordine, in cui nessuno si sognerebbe di andare a ricercare il Victor Mac Lagen di "Traditore" e il Ronald Colman di "Le due città". Quanto alla trama, poche volte si sono viste, lette o pensate cose più sciocche e oleografiche sul deserto sulla Legione Straniera. Ma, pazienza, molto si deve perdonare al cinematografo. Tu, per esempio, ti sei innamorata di Colman; e da questo vediamo che "Sotto due bandiere" non era un film del tutto inutile, poiché il suo contributo spirituale l'ha dato. Quando mi avresti le prime lettere, pensavi che io avrei finito per innamorarmi di te; ma poi ti sei convinta che io debbo essere un vecchio, il quale tutt'al più potrebbe adottarti e far ti studiare la pittura. Bene, rassicurati: uno può essere vecchio ma intelligente

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nino Taranto.
Di Kemp non so nulla. Se la Jagger lavora? Ma certo, a getto continuo, non vedrà. Dal punto di vista della produzione hanno fatto, di questa graziosa Marta, una bottega di film. Se sta ancora in Polonia, non ti saprei dire. In mi interessò ai film, poi le attrici possono stare dove vogliono, anche a due passi da casa tua, senza che io mandi da loro la serva, a chiedere in prestito il macinino del caffè. Quanto differiamo, insomma, tu e te. Tu vuoi l'indirizzo privato della De Giorgi, figuriamoci, con l'intenzione di andarla a trovare. Vedi come sei, ti basta aver visto una bella donna sullo schermo, per andarla a trovare; io invece dovrei almeno averle salvato la vita per avere il coraggio di ricordarmi a lei con una cartolina illustrata. Capisci, il tuo morto è "Osare", ma fino a un certo punto.

Maria Miranda. Lesi la poesia che lei mi mandò pubblicata, e che come presentazione era già migliore della prima, benché il verso « Invano. Col braccio e il viso » non risusciterebbe mai, sotto qualunque travestimento, a farci passare per un endecasillabo. Leggo sia la sua lettera, e trovo che lei ha torto a negarmi la facoltà di giudicare cattive i suoi versi solo perché, come lei dice, illustri professori di belle lettere li hanno lodati. Io probabilmente a questi professori, solo perché non la penso come loro, di trovare i suoi versi anche stupendi? Assolutamente no, perché presumo che essi siano sinceri e in buona fede quanto me. Lei dice inoltre che la cultura non conta nulla (può darsi benissimo) e che Grazia Deledda, senza avere neppure la licenza elementare, scrisse volumi intimi. Io non so se ciò sia vero, ma come componente del pubblico italiano, al quale lei si rivolge con la sua arte, se lei mi offrisse opere del valore di quelle della Deledda, non eviterei, per applaudirla, i suoi titoli di studio. Però il meno che possa dire è che lei anticipa gli eventi. I contemporanei di Goldoni non gli perdonavano la certezza di essere un genio, ma se c'è una cosa veramente detestabile, è la speranza di essere un genio. Io se riesco simpatico a molta gente lo debbo al fatto che quando qualcuno mi domanda: « Sei un bravo umorista? », mi affretto a rispondere tralasciando: « Dopo di te ». E con questo lei crede proprio che non potrò divenire amico? Io son certo di sì, invece, perché già rispetto in lei, istintivamente, una rara qualità: la perseveranza. Sappiamo quel che rischi a fare con la perseveranza Vittorio Alfieri. Quante volte tentai invano di adottare il suo metodo di perseveranza? E' inutile che lei si faccia legare sulla sedia: mi diceva sfiduciato il mio cameriere, quando poi mi prende a pugni e a schiaffi se non corro a scogliergli dopo dieci minuti! Senza contare che, stando a legami, mi faceva leggere e rilegere quel che avevo scritto.

Un ammiratore della Garbo. Greta non conosce l'italiano. Non è sposata, e anche la voce che si sposi adesso non è, secondo me, che la salita genialissima trovata pubblicitaria. Secondo la Margherita Gauthier « le va male con Armando, il produttore, hanno subito pensato di darle marito nella realtà pubblicitaria. Che ingegno. I capelli della Garbo, al naturale, sono castani. Mio zio Enrico ne acquistò per cento dollari, a Los Angeles, una ciocca. E solo un anno dopo, in seguito a una strana coincidenza, seppe che si trattava di un ballo di un timoniere danese. Semplificiamo: si incontrarono, mio zio mostrò la ciocca di Greta Garbo e il timoniere pretese la immediata restituzione del suo baffo.

Maria Maria. Genna. Grazie della simpatia. Incredibile come piaccia. Si deve essere sparsa la voce che sono ricca o malvagia. Ma com'è differente la vita dalle rubriche. « Chiedete molto all'uomo che potrete amare! » disse alla duchessa pallida. « Oh no! » rispose soltanto che sia diverso da voi. Vennero, rivelò infine che codesta duchessa pallida aveva aspirazioni cinematografiche. Ma un severo regista fece giustizia di lei. « So perché rifiutate di affidarmi la parte principale del vostro film — ella gli disse — Perché non ha una bella scollatura! Eppure la protagonista deve essere, stando al soggetto, una creatura oppressa dal peso della vita! ». « Verissimo! » obiettò il regista. « Ma di ciò il pubblico non ha nessuna colpa! ». Povera duchessa pallida invano, allora, essa mendicò un misero guadagno. Nelson Eddy non mi dispiace. Di certi attori non potete dire che vi entusiasmano, ma dovete riconoscere che non vi hanno fatto nulla di male. Per giudicare Norma Shearer in « Giselle e Romeo » aspetti di avere visto il film. È una mia strana ma vecchia abitudine.

Il Super Revisor

Oh!
la gioia di
ridere..

... quando si sa di poter mettere in mostra una chiostra di bei denti?
Gioia più che giustificata, poiché una dentatura perfetta, oltre ad essere il più bell'ornamento del viso, è anche la miglior garanzia di buona salute.
Bisogna quindi avere la massima cura di questo prezioso patrimonio!
Ricorre al Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti sani, bianchi e lucenti, senza infaccare minimamente lo smalto.
Una formula perfetta, due presentazioni scegliete:

Sapone Dentifricio Gibbs
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale



S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Greta Garbo

nella sua nuova
interpretazione:

Margherita Gauthier

È imminente l'uscita
del cineracconto
tratto dall'immortale
romanzo di Dumas

"La signora dalle camille"

Costerà una lira in
in tutte le edicole.

PRENOTATELO!



FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovaniisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al Dr. BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

BERTOLDO bisillomatico umoristico diretto da Mosca e Metz. In ogni numero 40 disegni, 100 tavole, 400 risole. Coste centesimi 40.

1914: William Hart in uno dei suoi film "western" ora tornati di moda.



gli sussurrò, quindi, congedandolo: un'altra volta tenete più da conto il vostro denaro! ». Naturalmente non è necessario, per essermi amici, abbonarsi al giornale; basta leggerlo. Ma è certo che è meglio abbonarsi. Non discuto le tue aspirazioni cinematografiche, ma ti basta pensando che centinaia di migliaia di ragazze desiderose di diventare attrici, non abbiano, o non credano di avere, le stesse qualità. Le iscrizioni ai Centri Sperimentali sono chiuse; daremo notizie e norme appena si riapriranno. Il poli attenta: tu scrivi « difetto » invece di « difetto ». Per una ragazza comune non è nulla, ma per una futura attrice può rappresentare un ritardo di un paio di giorni nel successo. Sensualità, egoismo, carattere debole denota la scrittura.

Signorina di città tra montagne. Grazie degli auguri per il 1937. Tu me li inviasti a metà gennaio, io te ne ringraziai a metà aprile, vedi che non abbiamo nulla da invidiare in fatto di ritardo. Non mi piace questo anno 1937. Mi aveva fatto sperare tante cose, e invece. Gli ho messo nome Cristina. Si, fui deluso da una donna chiamata così. Sei geniale dicendo che io sono « il più simpatico umorista » e che mi vuoi tanto bene. Ah, quante corrispondenze me l'hanno detto, per poi scomparsa come meteore. Sono così, le donne, prendono i più simpatici umoristi, se ne adornano per qualche giorno, poi li gettano via come fiocchi secchi. Figuriamoci, tu dici che leggendo la mia prosa ti liberi di ogni tristeza, e trovi che la vita è degna di essere vissuta! No, no, cose simili possono accadere soltanto a chi veda l'ultimo cappellino di mia zia Carolina. « Maledizione! » direbbe Schopenhauer se lo vedesse — con un etto di paglia mezzo metro di nastro e quattro ciliege questa infernale donna distruggetutto il pessimismo del mio noto e apprezzato sistema filosofico! Regista di « La danza delle luci » fu Mervyn Le Roy, di « Carioca » Leo McCarey.

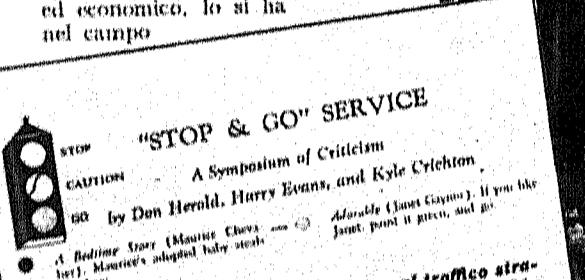
ABBONAMENTI Italia e Col.: Anno L. 50
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 11
PUBBLICITÀ per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

COME GLI AMERICANI CRITICANO I LORO FILM

OPINIONI E GIUDIZI IN PILLOLA, SCHEMI, DIAGRAMMI E... SEMAFORI

Gli americani sono un popolo che, avendo fretta, è sintetico, tende cioè a ridurre ogni fatto materiale e spirituale alla sua più semplice espressione, che sia alla portata di tutte le borse mentali. Gente capacissima di prendere la «Divina Commedia» e condensarla in tre pagine (*tempo di lettura 4 minuti e 26 secondi*) allo scopo dichiarato di risvegliare lo spirito poetico negli esseri ingabbiati dalla materialità della vita quotidiana. Semplificare, ridurre in pillole, condensare, economizzare, standardizzare al massimo, questo sembra essere l'ideale del cittadino medio americano.

Uno degli aspetti più curiosi di questo indulgere allo spirito sintetico ed economico, lo si ha nel campo



Quando la critica americana s'apre al traffico stradale... Questo semaforo della rivista "Life", dovrebbe regolare, secondo le norme dei critici della rivista, l'afflusso del pubblico che vorrebbe recarsi a vedere il film criticato. Il disco rosso, in alto, indica... "non andate"; stop. Quello giallo, in mezzo... "abbiate prudenza"; caution. E il verde, in basso... "andate a vederlo"; go. E in tre righe, il critico mette il titolo del film, il nome degli interpreti e il suo giudizio...

della critica cinematografica che, in America, si presenta in forme talvolta amenissime, tanto sono abrigate e secche.

Prendiamo a caso delle riviste americane di cinematografia o di varietà, dove appunto abbiamo trovato i bizzarri sistemi di critica cinematografica che la pagina vi illustra.

Vediamo, così, nel «Modern Screen», una tabella di punteggio nella quale sono elencati tutti i film in visione durante il mese, supponiamo, di aprile. Accanto al titolo di ciascun film è segnato un numero seguito da una stella, e la graduatoria va da 1 a 5; e contempla anche le frazioni d'intero. A questo punteggio si arriva prendendo tutte le critiche apparse sui quotidiani e facendone la media aritmetica. Si avranno così film che valgono 5*, e sono gli «straordinari»; altri che valgono 4* e sono gli «ottimi»; altri, 3* e sono i «buoni»; ci sono poi quelli da 2*, «discreti»; infine ci sono i film che valgono 1*, e sono i «brutti». Come s'è detto, il punteggio considera anche le frazioni e abbiamo così film classificati con 1 1/2, ecc. ecc.

Ecco, dunque, come il giudizio critico di un film viene sintetizzato in una cifra che s'inscrive fra le altre nel listino mensile dei film in visione.

Un sistema analogo è seguito dalla rivista cinematografica «Screen Book», con la variante che qui invece delle cifre il «critico» ricorre al metodo visivo del grafico. Nella tabella, che riproduciamo, ai titoli dei film seguono, prima, i nomi degli interpreti e poi la graduatoria: *discreto, buono, andatelo a vedere, eccezionale*. La bontà di un film è stabilita dalla lunghezza della co-

dona barometrica che gli corrisponde.

La rivista «Life», fino a poco tempo fa, aveva un «Servizio di semaforo» che indicava immediatamente il grado di bontà di un film. «Simposio di critica» era il burlesco sottotitolo di questa rubrica.

Come il traffico stradale è regolato dai tre colori rosso giallo e verde dei semafori, così era regolato quello degli spettatori nelle sale cinematografiche, il titolo del film era preceduto da un dischetto colorato, o rosso o giallo o verde, cioè *alla attenzione, via libera, che in parole povere significava: il film è una porcheria; oppure: il film è così così; oppure: il film è buono, andatelo a vedere.*

Una particolarità del «servizio di semaforo» erano le critiche dei film redatto in stile telegrafico, lunghe non più di sei o sette parole. Per esempio, ecco la critica di «Zoo in Budapest», interpretato da Gene Raymond e da Loretta Young: «Hurrah per Gene, per i leoni e per l'esploratore». Ed ecco quella del film «Jenny Gerhardt»: «Dramma di sacrificio per amore senza matrimonio. Triste». E quella di «Oliver Twist»: «Anche i bambini fischierebbero. Addirittura pessimo».

Sono giudizi perentori, espressi con una sicurezza che rasenta la sicurezza e che noi non tollereremmo neppure in un amico.

Passiamo ora a un altro sistema di critica cinematografica che, rispetto ai precedenti, in prevalenza simbolico-visivi, appare addirittura prolioso.

Qui abbiamo due elementi concorrenti, uno visivo e l'altro grafico, il primo costituito da un diagramma della scena principale, il secondo

dieci, ma dieci esatte, non una parola di più, non una di meno, misurate con l'esatta scrupolosità di un matematico. La decima riga termina esattamente al margine; non

Cain and Mabel (Warner)	2*
Call of the Prairie (Paramount)	1 1/2*
"Camille" (M-G-M)	1*
Can This Be Dixie? (20th Century Fox)	1/2*
The Captain's Kid (Warner)	1*
Career Woman (20th Century Fox)	3 1/2*
The Case Against Mrs. Ames (Warner)	2*
The Case of the Black Cat (Warner)	2*
The Case of the Velvet Claws (Warner)	2*
Champagne Charlie (20th Century Fox)	1 1/2*
Charge of the Light Brigade (Warner)	1*

Il calcolo delle frazioni, in questo modo di giudicare il film (dalla rivista «Modern Screen»), ha una parte davvero molto importante. Una stella significa il massimo giudizio positivo. Ma dall'uno al cinque ci sono anche le frazioni... Così, «Margherita Gautier» («Camille») merita quattro stelle, (oggi lo dirai: «è un film ottimo»); e «Call of the Prairie» due stelle e mezza, cioè, se non erriamo: «quasi discrete»...

ne. Un giovane tre volte condannato, Fonda, sposa una ragazza, Sylvia, che crede in lui. Il suo passato, più che le prove, lo manda alla «cella della morte». Durante un tentativo di evasione diventa omicida. Lui e sua moglie sono uccisi dalla polizia. «E basti! Un uguale spazio è dedicato a «Margherita Gautier». Il film più scandente, come il capolavoro, non possono sperare di più... o di meno.

Caratteristica è la rubrica che settimanalmente dedica al cinematografo la popolarissima rivista «Liberty». La rassegna dei film è fatta nel modo più succinto ma anche più esauriente. Anzitutto, prima ancora del titolo, è data la classifica — col sistema delle stelle —; vengono poi i nomi di tutti gli interpreti del regista, della Casa; quindi, segue la critica, fatta alla casalinga, alla buona, senza pretese: anzi si limita a dare in quattro parole la trama. La parte più importante però è costituita dalla «statistica essenziale» che chiude ogni critica di film. In periodi brevi, secchi, disarticolati, la «statistica essenziale» dà tutte le notizie storiche che riguardano il film, gli interpreti, la lavorazione, nonché elementi biografici degli attori principali: dove sono nati, da chi, educazione ricevuta, stato civile, cultura, passioni predominanti, carriera artistica, ecc.; il tutto scritto telegraficamente. Per esempio: *Statistica essenziale del film «Desiderio di re»: il Direttore Sternberg potrà portare*

altro suo

Picture Title	What's in it	OK Well	Good	Fair	Bad
GREEN LIGHT					
PLough AND STARS	Flynn-Louis-Lindsay				
CAMILLE	Foster-Stenval				
ONE IN A MILLION	Garbo-Taylor				
BELOVED ENEMY	Helen-All Star				
GIRL FROM PARIS	Oscar-Ahern				
COLLEGE HOLIDAY	Raymond-Osie-Pans				
GOD'S COUNTRY, AND WOMAN	All Star				
STOWAWAY	Brent				
CHAMPAGNE WALTZ	Tampa				
AFTER THE THIN MAN	Swarthout-MacMurray				
THE GREAT O'MALLEY	Ley-Powell				
RAINBOW ON THE RIVER	Pal O'Brien				
THREE SMART GIRLS	Bobby Breen				
LLOYDS OF LONDON	Deanna Durbin				
GOLD DIGGERS OF '37	Carroll-Bartolomew				
BORN TO DANCE	D. Powell-Blandell				
LOVE ON THE RUN	Eleanor Powell				
WINTERSET	Gable-Crawford-Tone				
PENNIES FROM HEAVEN	Margo-Meredith				
REUNION	Bing Crosby				
THEODORA GOES WILD	The Quints				
GARDEN OF ALLAH	Irene Dunne				
A WOMAN REBELS	Dietrich-Bayer				
LIBELED LADY	Hepburn-Marshall				
COME AND GET IT	Powell-Loy-Harlow-Tracy				
PIGSKIN PARADE	Arnold-Farmer				
CHARGE OF THE LIGHT BRIGADE	All Star				
DODSWORTH	Flynn-de Havilland				
ROMEO AND JULIET	Huston-Chatterton				
NIGHT WAITRESS	All Star				
BANJO ON MY KNEE	Margot Grahame				
	Stanwyck-McCrea				

si ferma a un terzo o alla metà, o a tre quarti.

Ecco un campione di questa critica, la quale ha anche un interesse supplementare perché si tratta del primo film girato in America dal noto regista tedesco Fritz Lang, che disse: «Il testamento del dottor Mabuse». La critica è preceduta, come tutte le altre, da un fotogramma del film che s'intitola: «Si vive una volta sola» ed è interpretata da Sylvia Sidney e da Henry Fonda. Il giudizio in pillole, contenuto nelle dieci righe, suona:

«Interpretazione ottima di Henry Fonda e Sylvia Sidney, eccellente regia di Fritz Lang, ma la trama insiste talmente su elementi macabri che se ne risente più fastidio che emozio-

namenti grigi, sua faccia sempre imbronciata, sua supertecnica essendo stato liquidato da Columbia. Suo «Delitto e castigo» non successo pubblico preferendo versione francese... Franchot Tone non potuto cantare in questo film ma egli studia opera canto con moglie Crawford.»

Quanto poi, il criterio di valutazione degli americani sia diverso dal nostro, è facilmente spiegato dalla accoglienza che ebbero, e hanno determinate produzioni in America e in Italia, come potete vedere anche dai grafici che pubblichiamo.



"No, non voglio più separarmi da te", rispose Pearl decisa.

LA CANZONE DEL FIUME

in pace,
perché po-
co dopo ar-
riva a
bordo un mer-
cante di pesce,

Slade, ubriaco e
fanfarone che, in-
curante degli usi
dei rivierasci a-
vrebbe voluto baciare
la sposa.

Alto là, amico! — in-
tervenne Ernie. E poiché
l'altro insisteva, Ernie lo sca-
raventò nel fiume.

Tutti si misero a cercare nell'acqua lo scomparso e, non trovandolo, Ernie, per paura della giustizia, si diede alla fuga. Ma Slade non era morto, e infatti ricomparì pochi momenti dopo: bagnato ma vivo. Ed Ernie era fuggito per nulla.

Sul battello rimasero la povera Pearl, sposa non baciata, e il vecchio Newt, esasperato di non poter più sperare in un prossimo ripporto.

Trascorsero mesi e mesi di vana e snervante attesa.

Un giorno, un fotografo di New Orleans, Scott, che faceva la spola sul fiume facendo ritratti a carboncino fotografie, si presentò a Pearl e seppe tanto ciruirla, adularla e corteggiarla che la vergine sposa di Ernie, accettò di andare con lui a New Orleans, in qualità di ritocatrice.

Ma proprio al momento di partire, il vecchio ma ancor solido Newt intervenne, mandando a monte ogni cosa e dicendo che Ernie aveva scritto annunziando il suo ritorno.

Ed Ernie arrivò, rude, bello, violento, dall'av corso i mari. Distribuì i regali accumulati durante i suoi viaggi, e tutti gli fecero festa nella casa galleggiante. E quando l'ultimo ospite se ne fu andato Newt si sedette sul ponte a fare la sua serenata agli sposi, certo ormai che nonno questa volta diventerà davvero. Ma Ernie e Pearl stavano parlando, facendo progetti per l'avvenire e a un certo momento Ernie disse:

— Sai, ho deciso di andare a far fortuna nelle Indie Occidentali. Ti costruirò una bella casetta e tu verrai a raggiungermi, dopo, quando avrò accumulato un po' di denaro.

— No, non voglio più separarmi da te — rispose Pearl decisa.

E bastò questo perché quella che doveva essere la loro notte nuziale, fosse invece una notte di dispute violente. Finalmente, Ernie, cocciuto e non tollerando che una donna potesse esporre le sue ragioni, uscì sbattendo l'uscio. Pearl, furibonda e disillusa, andò in cerca di Scott per ricordargli la sua offerta di darle un lavoro come ritocatrice a New Orleans. Presso così alla sprovvista il povero Scott non seppe opporsi e, con Pearl, partì per il sud.

Erano appena partiti che Ernie, tornato a casa, seppe dal padre di specchio che Pearl era partita col fotografo.

— Ah, è così? — gridò Ernie

schiumann-
do di rabbia
e di gelosia.

Vado a New Or-
leans e darò una le-
zione a tutt'e due.

Newt non esitò un istan-
te. Appena partito il figlio,
prese il suo jazz e a sua volta
partì per New Orleans.

È necessario — disse — riunire di nuovo la famiglia, in qua-
lunque modo.

Giunta a New Orleans e sistemata-
si in casa di Scott, Pearl per sottrar-
si alle insistenti pressioni del foto-
grafo, confessò che mai avrebbe po-
tuto essere d'altro uomo che non
fosse suo marito, l'unico uomo vera-
mente amato da lei; e promettendo-
gli che, appena avesse trovato un la-
voro, gli avrebbe restituito il denaro
del viaggio usci, piantandosi in asso
ancora una volta il povero Scott.

Pearl, dopo aver gi-
rato in lungo e in lar-
go per la città, riuscì
finalmente a trovare un
posto come lavapiatti in
un vecchio ritrovo del
porto, il Caffè Creolo.

Rimasto solo, Scott
a un tratto si vide di
fronte Ernie che era ve-
nuto a cercare la sposa
e che con aria minacciosa gli chiese:

— Dov'è mia moglie?
— È scappata, non
so dove sia, — disse Scott.

Non aveva ancora terminato che
Ernie, credendo che l'altro si pren-
desse beffe di lui, lo prese a pugni,
lasciandolo semimorto a terra.

Ernie, dopo essersi ubriacato pro-
prio nel caffè dove lavorava sua mo-
glie, ch'egli non poté vedere perché
era occupata nel retrobottega, accet-
tò di imbarcarsi subito su un piro-
scalo diretto all'Avana. La malignità
del caso voleva che i due sposi non
s'incontrassero.

La seconda visita che ricevette
Scott fu quella di Newt il quale, sen-
tendosi dire che Pearl era fuggita,
non esitò un istante a picchiargli ru-
demente anche lui, così come quel-
che giorno prima aveva fatto il figlio.

CINERACCONTO
TRATTO DAL FILM
INTERPRETATO DA
BARBARA STAN-
WYCK E JOEL
MC CREA. PROD.
XX° SECOLO - FOX

mentre Newt suona, i loro guadagni
aumentano sempre più. Finalmente,
un giorno, giunge la notizia che Er-
nie sarà di ritorno a New Orleans.
Arriverà domani!

Il giorno dopo, scendendo dal pi-
roscafo, Ernie è accolto dalla padrona
del Caffè Creolo la quale gli dice
di avere una sorpresa per lui.

L'incontro fra i due sposi è il pa-
tre fu rumoroso e commovente, e
tutto sarebbe andato per il meglio
se non fosse entrato in scena ancora
una volta Scott, l'onestissimo Scott,

il quale, avendo scoperto che Pearl
gli aveva restituito un dollaro in più,
si presentò a lei per restituirglielo.

Avevano l'inevitabile. Ernie, ma-

L'ETA' CRITICA E PER TUTTE LE DONNE



un periodo rischioso: proprio allora si mani-
festano i continui dolori al ventre, il peso alle
gambe, il senso di soffocazione, le vertigini, i
pruriti, le vampe improvvise di calore, i brividi,
quelle perdite preoccupanti, spesso dovute
a metriti, a fibromi nascenti o ad altri tumori,
le crisi morali di scoramento e d'irritabilità.
**LA CAUSA DI QUESTI MALI È IL SANGUE
CHE, NON AVENDO PIÙ IL SUO SFOGO
NORMALE, SI INSPESISCE E CIRCOLA CON DIFFICOLTÀ.**

Una cura di SANADON all'avvicinarsi dell'età critica evi-
terà sicuramente tutti questi mali.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed
attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE
FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLA-
ZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

SANADON

la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, via Libero 33, Mila-
nese, l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

4 Anno, Prez. Milano N. 49627 Anno 8

Il flacone L. 11,50 in tutte le Farmacie



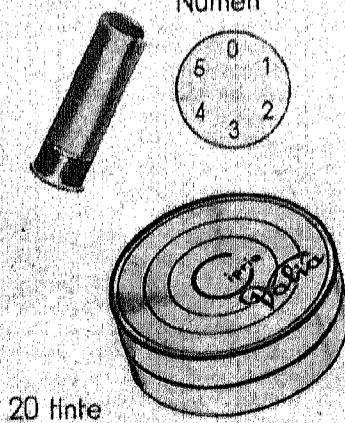
Come prima?

Voi siete bella, o avete
trovato la migliore espres-
sione della vostra bellezza
coi prodotti che usate....

no, meglio di prima

se userete la cipria ed il
rossetto Dalia, sarete an-
cora più bella, o troverete
una espressione ancora mi-
gliore della vostra avvenen-
za. Provate oggi stesso.

Dalia
prodotti scelti!



20 tinte



Ernie, dopo essersi ubriacato proprio nel caffè dove lavorava sua moglie...

Scott, mette a soqquadro il caffè, picchia da matto, rompe tutto e specialmente la testa del malcapitato fotografo, minaccia Pearl e a pugni stende a terra svenuto Chick accorso in difesa di Pearl. Accorre la polizia. Ernie è arrestato e trascinato in carcere.

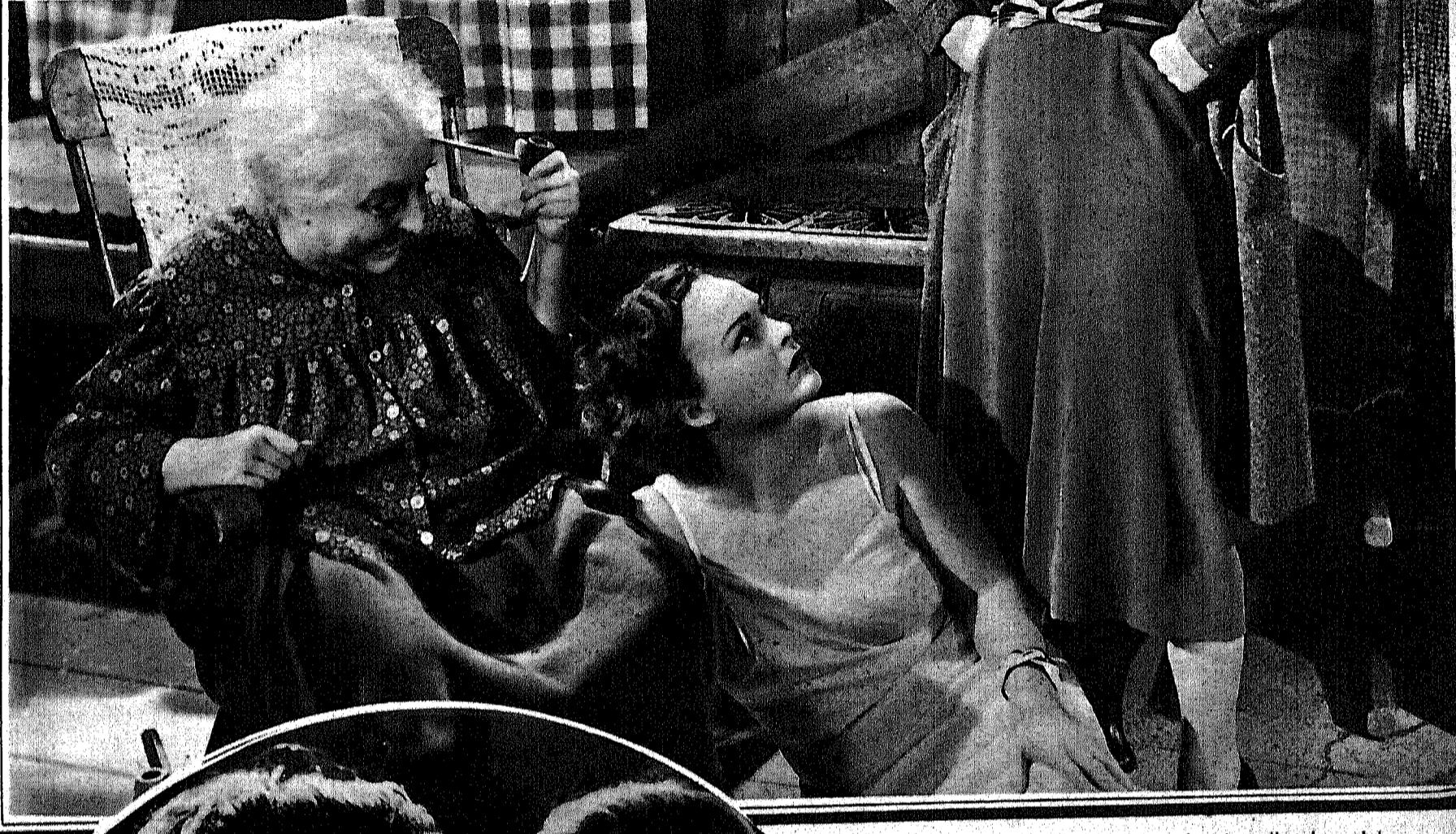
Fu l'ultima goccia, quella che fece traboccare il calice amaro di Pearl che, facata, decise di accettare l'invito tanto volte fatto da Chick: andare con lui a Chicago.

Newt dovette ritirare tutto il denaro guadagnato in tanti mesi per pagare i danni fatti dal figlio, ma quando si trattò di fare il deposito perché fosse concessa la libertà provvisoria dovette confessare a Ernie di essere rimasto senza il becco di un quattrino. Accasato dal rimorso già Ernie stava per accettare il suo triste destino, quando il direttore del carcere venne ad annunciar gli che il prezzo della sua libertà era stato pagato da una donna. E questa donna era Leota, che non si era data pace della sconfitta subita e intendeva sposare a tutti i costi Ernie.

Triste fu il ritorno alla casa galleggiante nell'ansa del Mississippi...

* * *

Sul battello di Leota si sta celebrando un altro matrimonio. Anche questa volta lo sposo è Ernie, ma la sposa è Leota, abbigliata nel chimonino di seta che Ernie aveva regalato a Pearl. Quella stessa notte Pearl è salita a bordo del battello degli Holley, nonostante il ricordo di una felicità apparsa e tramontata nel giro di un'ora. Piomba in mezzo alla cerimonia e come una furia strappa di dosso a Leota il chimonino. In quello stesso momento la violenza della corrente mi-



Pearl udì la vanteria di Leota, si precipitò da lei e la invecchiò con un torrente di parole...

Il colore del vestito deve armonizzarsi con quello degli occhi. Ritengo che il colore del vestito d'ogni donna che aspiri alla qualifica di eleganza, debba in ogni occasione essere scelto in modo che esso trovi una rispondenza e un'armonia costante con quello dei suoi occhi», ha dichiarato recentemente Myrna Loy che interpreta con Warner Baxter il nuovo film della 20th Century Fox La moglie riconquistata.

«Naturalmente — continua Myrna — il dire che occhi e vestito debbono armonizzarsi nel colore, non significa che una donna debba sempre vestirsi di azzurro, di nero o di marrone se tali sono, per esempio, le sue pupille. Armonizzare, non ricoprire. E l'armonia, meglio che con una similitudine, si crea con una sottile fusione di toni e di gradazioni.

«Ricordo, a questo proposito, un fatto particolarmente significativo. Avevo sedici anni ed ero una ragazzetta come tante altre, fisicamente immaturo e con una personalità di là da venire. Era per lo meno quello che io pensavo, anche se mi ingannavo, come infatti mi ingannavo. Mi bastò, infatti, avere in regalo un vestito verde-smaraldo per notare che avevo ormai acquistato quello che, già da qualche anno, andavo cercando con ostinazione tutta infantile: l'individualità fisica, il «tipico». La ragione di tutto questo m'apparve solo dopo qualche tempo: i miei occhi — grigi — erano straordinariamente valorizzati dal verde-smaraldo della stoffa del mio vestito.

«Ed eccomi, a distanza di anni, ancora fedele a questo principio che non ho mai tradito... almeno nella vita. Perché avanti all'obiettivo... è un'altra cosa: sono l'operatore e il sarto della Cosa che scelgono, irrevocabilmente, il colore dei miei vestiti».



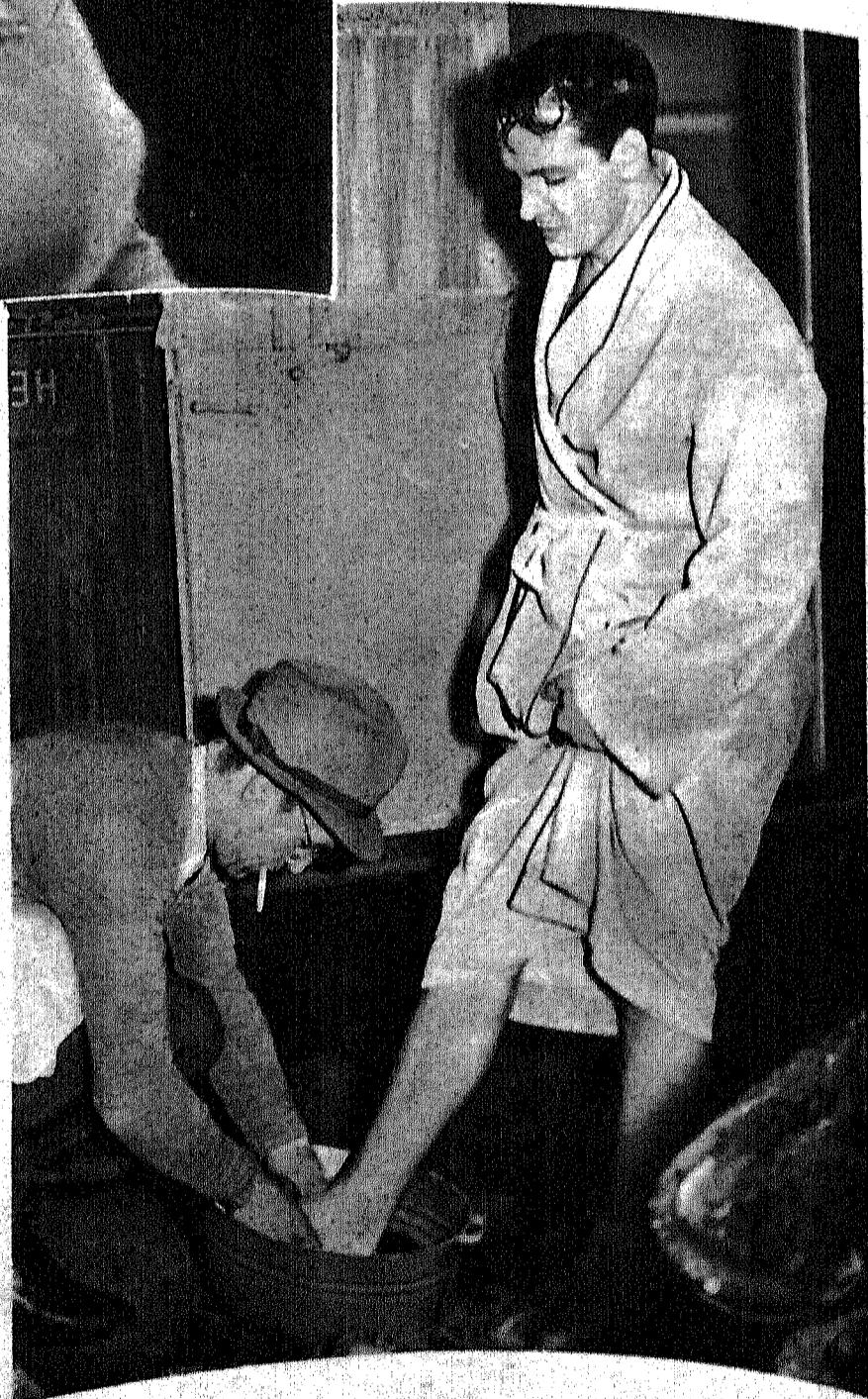
Pearl ed Ernie che si abbracciano felici...

SE IL PUBBLICO LI VEDESSE COSÌ...



A sinistra, nella foto grande: Che Gladys Swarthout, fosse un usignuolo del cinema, cioè una dolce, romantica cantante, il pubblico lo sapeva. Ma questo non impedisce che a Gladys piacciono gli spaghetti... Sotto: Chi immagina che "Mr. Heyde "o" Vranksif" il romantico ufficiale di "Anna Karenina", facesse il bagno ai piedi? Chi sa cosa penseranno adesso le ammiratrici di Fredric March...

A sinistra Nol non vogliamo dire che Sylvia Sidney sia miope. Nol non diciamo niente. E la foto che ce la mostra in occhiali, questo antielettrico ordinato, che "Madame Butterfly" non avrebbe portato mai... Sopra: Ma, del resto, anche Fredric March porta gli occhiali. Come volete farci?



Vi sono dei momenti nella vita degli attori di Hollywood, che sarebbe meglio per loro non conoscere. Abituati come siamo a vedere i divi sempre in abito da sera o in straordinari ed eleganti vestiti da passeggio, abituati a vedere le dive indossare modelli che non fanno una grinza; abituati infine a vederli agire sempre con spaventosa correttezza, anche quando fingono di essere maleducati, è una vera sorpresa (no, non vogliamo infierire chiamandola delusione...) vederli in privato, nell'autentico «privato», come le diciture - in basso a destra - vi spiegheranno...

HOLLYWOOD



Le « sisters » fanno la loro prima timida comparsa anche in cinema. Nel varietà hanno fatto un po' il loro tempo o per lo meno, non suscitano più il grande interesse d'una volta. Ora lo schermo le porta di nuovo in luce, e non si tratta di « sorelle » per modo di dire.

Gloria e Barbara Brewster sono due vere gemelle.

Sono nate ventitré anni fa da una modesta famiglia dello Stato di Nuova York e avrebbero certamente finito per seguire il loro destino di brave ragazze da marito, se la loro passione per il ballo, il cinema e la rivista, e tutto ciò che era ribalta o teatro di posa, non le avesse spinte verso un'altra direzione, il varietà. E nel varietà, mentre cantavano « Io amo Terry », una canzone burlesca e sentimentale in cui tutte e due, bisticciandosi, dicevano d'amare Terry e di volerlo ognuna per sé, un agente di Za-

nuck le ha trovate e le ha proposte alla 20^a Secolo-Fox.

Naturalmente sono state subito messe sotto contratto. È l'epoca delle gemelle, questa. Ora faranno un film, molto probabilmente una sceneggiatura di « Io amo Terry », la canzone che ha aperto loro le porte del cinema.

« Gloria and Barbara », ecco la nuova formula, la nuova curiosità che Hollywood si appresta a lanciare in un film. Ma come farà lo spettatore a distinguere l'una dall'altra?



LE NUOVE GEMELLE

Gloria e Barbara



Vi presentiamo alcune immagini di "Gloria and Barbara". Ora che sono insieme vi sarà facile riconoscerle: Gloria è sempre la prima a sinistra e Barbara l'altra. Cercate di imprimervi bene in mente i loro volti per quando non ve le presenteremo più insieme... Qui sopra:...le gemelle, a figura intera, sono sempre più gemelle che mai e non c'è proprio niente che ci aiuti a distinguerle. A destra, è lo stesso, neppure un "primo piano" ci rivelava la minima differenza tra loro. E, a destra, in alto abbiamo la terza prova che se non si metteranno un segno particolare, noi le confonderemo sempre... (foto 20^a Secolo-Fox).

**CREAZIONE
BERTELLI**

AUTENTICA
ACQUA DI
COLONIA
"COME TU
MI VUOI.."

Come tu mi vuoi..



IRENE HERVEY
Mademoiselle de France

POND'S 2 CREAMS

PRODOTTO
FABBRICATO
IN ITALIA

(Cold Cream &
Vanishing Cream)

Tubi: L. 3.—
e L. 4.—

Vasetti: L. 7,50
e L. 14.—

Ogni Stelle del Cinematografo vi dirà che la bellezza ed il successo vanno di pari passo e molte di esse usano le 2 creme Pond's per far risultare sempre più la loro carnagione affascinante: il Pond's Cold Cream come massaggio alla sera per rendere la pelle soffice e di morbida tessitura e la Pond's Vanishing Cream per proteggerla dalla pioggia e dal vento oppure dal calore eccessivo. Usatela tutte e due ogni giorno e vi convincerete da voi stesse degli splendidi risultati che ne otterrete.

Dai TUSSETTI - ASTRATTI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream ti spediamo contro Corri, 10 per le spese di posta ed imbalsaggio. Indirizzatevi alla S.A.I. (Ranetti) - Roberto (N° 7 - 26) - Firenze.

SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
da l'insuperabile prodotto Ilenico di cosmetici
CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso intaffabile in qualunque caso ad essa con una sola scatola. Costo L. 17 dai Profumieri e Farmaci. Boc. An. Forno via Padova 62 C: Milano.

**DUE NUOVE SERIE
DELLE FOTOGRAFIE DI
SHIRLEY TEMPLE**

prodigo. In vendita prossimamente a una lira ogni serie. Prenotatele! Avete acquistato le prime due serie?

un nuovo assortimento di ettaggiamenti e di espressioni della bimba

L'e cinquanta stelle scelte da Marco Ramperti per comporre il suo Alfabeto,* possono darsi fortunate.

L'autore di questo libro, venuto al mondo sotto influssi di astri benigni — il consenso entusiastico dei lettori e il riconoscimento unanime della critica internazionale — ha preso questi fiori di femminilità sensitiva e intelligente da un cielo fittizio per trasportarli in un firmamento autentico, tessuto con tutte le trame e adorno di tutte le luci del suo ingegno.

In questo firmamento, dove Marco Ramperti domina col suo diritto del creatore, le cinquanta stelle sono disposte secondo una gerarchia nuovissima che tiene conto di tutti i valori. E per ognuna, questo mago dell'illusione ha un dono particolare capace di lusingarne la vanità e di metterne a nudo l'anima.

Nei forzieri della sua fantasia, nei cofani nuziali della sua sensibilità amorosa, si trovano tutte le gemme e tutte le gale, notazioni fulgide e precise come diamanti, immagini dove scintillano fuochi di rubini e di smeraldi.

Pochi libri, da molto tempo a questa parte, possono vantare un successo così pieno. In poco più di due mesi, e soltanto in Italia, quaranta giornali se ne sono occupati.

Cinque accademici, fra l'altro, hanno inviato all'autore lettere cordiali e significative.

Ugo Ojetti, dopo aver detto del libro « lo champagne che ci vuole per i miei anni », sottolinea il « meraviglioso » brano dedicato a Madge Evans, che dimostra come anche attrici mediocri possano ispirare pagine stupende. « Dal lasciato volto di gelo, dove gli occhi vegliano in una sorta di sospetto virgineo, la vita è tutta defluita al petto. E il petto si gonfia con la primaverile, incredibile sospensione delle rose di maggio, delle nuvole di giugno. »

« La sua bocca di bambina si vergogna del suo seno di donna! »

Dopo aver letto le prime pagine, in ogni brano, si può dire, cerchiamo la quintessenza della frase rivelatrice, quegli arcani dati segnaletici che nessuno passaporto registra:

Anahella: « Amore di gesti esitanti, di sguardi sorpresi, di passi ritrosi e di giardini romiti, d'alberi vaporati fino a parere inesistenti. »

E leggendo queste righe che uno squisito scrittore francese esclamò: « Mais c'est du Watteau! »

Ann Harding: « Madonna di Cimabue con un bimbo sul cuore. »

Katharine Hepburn: « ...occhi di marinai, miti ed impavidi, pieni del sapore dell'onda e scrutanti lontano l'apparizione di un astro, di una saetta ».

Ogni tanto, però, Marco Ramperti sente il bisogno di distendersi, di abbandonarsi. Alà di vento o filo d'acqua sorgiva, un pur tenue richiamo di poesia lo mette in istato di grazia, in ansia di purezza:

« Senza forme, e così bella! »

« La cesellata e diafana esiguità del suo corpo d'Ebe si perfeziono nell'agile freschezza delle braccia, sempre alzate a reggere una coppa o un'anfora ideale. »

Questa è Dorothy Jordan.

Della nostra Isa Miranda gli piace: « ...quell'esitazione crepuscolare di cui fu detto ella avere il genio. La sua voce, allora, è un rintocco. Sospeso è il passo al limite della notte. Tra ombre e mormuri d'Ave Maria, chi è milanese risente le sue campane ».

Come non sa resistere alla tentazione della musica, Marco Ramperti indulge spesso al bisogno di esprimersi con quella compiuta evidenza che è soltanto delle arti figurative, come nel ritratto di Herta Thiele:

« Rozza e delicata come una vergine di Cranach.

Come il fiore delle stelle alpine.

Come il suono delle campane di legno ».

Ma dove carne e spirito trovano un miracoloso equilibrio, è nelle pagine consacrate a Loretta Young.

In tutto il libro, Marco Ramperti ci è apparso come un alchimista inasibile, pronto a sperimentare su tutte le materie. Ma soltanto quando parla di Loretta Young ci dimostra che nel crogiuolo dello zolfo si può fondere l'oro.

Tutta l'anima di Loretta è nei suoi occhi.

« Occhi estatici d'una Cecilia al cembalo; ma d'attimo in attimo anche bramosi di conoscenza, impazienti d'amore, occhi dagli stupori assoluti come quelli dei bambini; ma pur anche capaci d'alterezza e di comando. »

Ma non è soltanto occhi e soltanto spirito la dolce Loretta. Anche nelle sue vene scorrono linee imperiose: « Bocca sbocciante; occhio sbocciante, seno sbocciante. Tutta in succchio, tutta in fiore; tutta urgente, offerta, protesa; e nello stesso tempo chiusa, timorosa, ritrosa. »

Questo trapasso ci innalza, insensibilmente, nel clima mistico della preghiera finale in cui tutte le immagini già suscitate e le parole dette

O forse nel presagio d'espiazione che in ogni sua figura vittoriosa, nel presagio di liberazione che in ogni sua figura di sacrificio ».

* * *

Molte sono le pagine preziose, nell'Alfabeto delle Stelle di Marco Ramperti, ma la più preziosa di tutte è la pagina di Lilian Gish. Una paginetta scarna, come quelle che i compilatori delle antologie ricercano per dare, in poche righe, tutto il meglio di un'autore. E anch'io, nella speranza che qualcuno di questi compilatori se ne accorga, non so resistere alla tentazione di ripetere: « *Un'infinita lagrima a riguardare* ».

Così il novellatore di Toscana, che chiamava il punto l'acqua del cuore, Nulla di mirabile ha conosciuto su questa terra, chi non ha veduto piangere Lilian Gish. La lagrima nasceva in lei come la perla. Nasceva anche senza pena, da un arcano pudore. Le sue pupille, splendendone, erano come beatificate, laphi alpini nell'umido sfumare del crepuscolo. Era l'occhio ignudo che si restringeva per non essere visto; l'onda del cuore che salutava alla luna dei sogni. Era una rugiada sulla palpebra, che la portava come il fiore.

La riflessa nelle sue parti di suora.

Sempre ella era un po' la materna bianca. E il suo volto, come incorniciato in un soggiolo. E le sue mani, fredde d'astinenza e di veglia. S'annuvola queste mani, d'intuito, in gesti di preghiera. E nella sua grazia annuncia di candela, di giallo, sempre c'era un pensiero d'amore confuso in un pensiero d'al di là. Una lagrima le gelava, sfida di



"Votre telescope est magique...": Andrea Birabeau il nota commediografo francese e Marco Ramperti, l'autore del "Nuovo alfabeto delle stelle".

ritornano, composte in aureola come il cerchio di stelle che cinge la testa di qualche madonna.

Molti, non tutti per fortuna, hanno aperto questo libro con la curiosità di vedere Marlene Dietrich e Greta Garbo, le fatalissime, dipinte da Marco Ramperti. Questa curiosità superficiale ha forse impedito a taluno di accorgersi che le pagine più significative dell'Alfabeto non sono quelle dedicate a Greta e a Marlene.

Questa, dai « pomelli rossi », dalle « pupille stupefatte » è la Dietrich;

« Come in Greta Garbo, c'è in lei un desiderio di morire; un distacco senza fine dall'era che volge e dagli uomini che passano. »

Ma l'una, Greta, si esprime tutta; l'altra si palesta appena. L'una si tesa all'avvenire; l'altra al passato. L'una vive nel presagio; l'altra nel ricordo.

Questo motivo ritorna anche nelle pagine della Garbo:

« La sua forza tragica, assolutamente senza pari, viene a noi dalla sensazione che ella conosca, per chissà quali avvertimenti, non l'attimo che passa, ma quello che seguirà. »

Ma per conoscere Marlene bisogna averne osservato gli occhi e le gambe, « gloriose » « dannate ».

Il segreto della Garbo, invece, non sta nel trionfo dei valori fisici e dei richiami sensuali: « La maestà sua, sta nella coscienza di un dolore più grande di tutti i dolori conosciuti; un dolore suo proprio che non sarà mai capito da nessuno. »

cera, sulla guancia. La fiamma del cero, di cui il viso pallido ardeva, era negli occhi, misteriosissimi, che parevano fissi sulle cose, che invece guardavano lontano.

Nelle sere d'autunno, quando più le campane sono stanche e sono buone, rifanno a cuore che ora è in un chiostro d'oblio, alla più pura, alla più dolce, alla più vicina di tutte: a Lilian sorella d'amore, sorella di carità.

Nella Natura Bianca, nella Lettura romana, nella Bohème, tosto la sua gata s'impersone di quella stessa dolente, tutto il nostro punto saliva e l'una al suo.

Ella fu l'amante incorporea di tutte le nostre ore penitenziali. Treignamo per la sua lagrima tremante. Sulla sua guancia rossa immaginammo le nostre labbra consolatri.

Ella era come la stella dell'alba, meschina, che annuncia il sereno a spettando di morire.

Morì Lilian, un giorno, ai pari della sua Mimi; e la mano, cadendo sul petto col peso d'una foglia, disegnerà giusta la forma del cuore.

C'è in Italia, oggi, altro scrittore capace d'una pagina simile? Fu appunto dopo aver letto questa pagina che Andrea Birabeau, il grande commediografo francese, scrisse a Marco Ramperti: « Votre telescope est magique. Heureuse Italie, où les critiques sont des poètes ».

Nico Ferrini

* * * Nuova edizione della testa di Marco Ramperti Ed. Ricordi & C.

tre volti che voi **NON** conoscete

ELLA LOGAN è una ragazza scozzese, che ballò col Duca di Windsor quando questi era Principe di Galles, e percorse la strada che conduce al grado di «stella» nel mondo teatrale. È nata il 6 marzo 1913, da Armour Allan, a Glasgow in Scozia, e all'età di 11 anni entrò per la prima volta in scena. Fu la sua stupefacente abilità nell'imitare le grandi attrici che le valse il primo riconoscimento. Per tre anni viaggiò per l'Europa, accompagnata da sua madre, raccolgendo successi in Germania, in Francia e in Spagna, finché fu scritturata come cantante di canzoni dall'orchestra di Jack Hilton.

Fu nell'atrio di un albergo di Piccadilly, a Londra, che un produttore la notò e si offrì di scritturarla per la parte principale in una commedia musicale, «Open your eyes». In seguito apparve in una rivista che tenne il cartellone per un anno e mezzo al «Gaiety» di Londra.

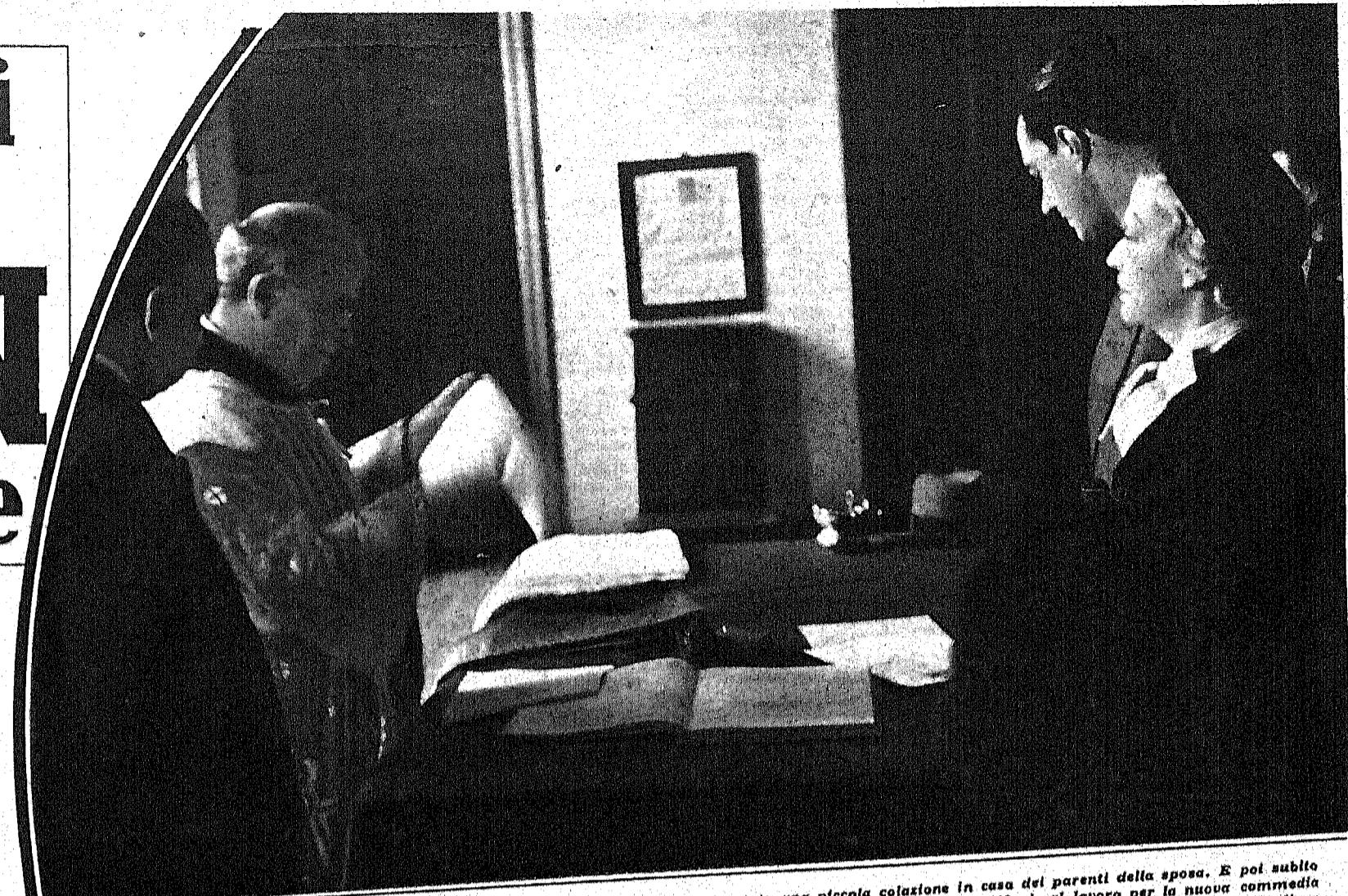
Nel 1933 lavorò nei teatri londinesi e in quelli parigini, e fu in Francia che conobbe dei produttori i quali le offirono una scrittura per Amsterdam. Recatasi in Olanda, Ella Logan tenne il cartellone per sette mesi consecutivi, e nel frattempo ebbe occasione di interpretare alcuni film girati in Olanda. Poi le si presentò l'occasione di recarsi in America. Qui giunta, lavorò nel film «Calling all stars», che le aperse le porte del teatro e della radio americana. I suoi successi personali attirarono l'attenzione di Hollywood. Ella rispose al richiamo della Universal che le offriva un vantaggioso contratto e per la quale Ella Logan ha lavorato nel film «Meraviglie della città».

RODALIND KEITH, occhi neri, chioma castana, arrivò a Hollywood decisa a diventare un'attrice, ma non trovò nessuno che condividesse la sua decisione. Poi s'accorse che talvolta i produttori vanno a teatro e spesso vi fanno delle «scoperte». Così la ragazza, che sapeva il fat-

to suo, ben presto trovò la strada del palcoscenico e apparve in un teatrino di Hollywood, nella commedia: «Piccolo miracolo». Le sue speranze non andarono deluse perché un produttore effettivamente la scoprì. Fu deciso di farle un provino, ma essa era così presa dal suo lavoro teatrale che dovette correre al teatro di posa e fare il provino fra una «mattinata» e una rappresentazione serale. Era talmente invasa dalla sua parte teatrale che anche davanti alla macchina da presa la recitò, e recitò così bene che lo «studio» le offrì un contratto e subito le diede la parte principale, con George Raft, in *The glass key*. Apparve poi in parecchi altri film sempre



Rosalind Keith, Ella Logan, Joan Perry (foto Paramount, Universal, M.G.M.)



E così si sono sposati, e vivranno felici e contenti. La notizia per quanto tenuta nascosta è data solo all'ultimo momento, è naturalmente trapelata. Ma gli sposi che avevano deciso davvero di fare un matrimonio il più modesto e segreto possibile (davvero, non come le famigerate coppie americane...) sono riuniti nel loro intento. Alla cerimonia, semplicissima, non assistevano infatti che i due testimoni, Umberto Meina, Luigi Chiarelli (il primo per la sposa, il secondo per De Sica) e Lucio Ridenti, autore delle fotografie che vi presentiamo e che vi documentano l'avvenimento. Lo sposalizio è stato celebrato nella chiesa di S. Pietro, ad Asti, dal parroco don Emilio Cavallotti che ha tenuto gelosamente segreta la data del matrimonio. ■ Era il 10 Aprile 1937. Dopo la cerimonia, v'è

stata una piccola colazione in casa dei parenti della sposa. E poi subito di ritorno a Torino, al teatro Alfieri, al lavoro per la nuova commedia «Una più due» di Chiarelli. ■ La sposa sotto un elegante mantello di un azzurro scintillante, indossava una «principessa» dello stesso colore, chiusa al collo da un grande nodo bianco a ricami punteggiati. Le maniche corte, bordate con l'uguale motivo bianco. Cappellino, lo vedete, ad aureola. ■ De Sica, naturalmente in grigio e sorridente. Tutti e due felici. Guardate le foto per convincervene. ■ Qui sopra: La celebrazione del matrimonio. Sotto a sinistra: L'«oggi mi sposo io!», di Giuditta Risone. Sotto: All'uscita dalla chiesa, dopo la cerimonia, il sorriso di prammatica, ma sincerissimo, degli sposi. (Fotografie di Lucio Ridenti).



Fiori d'arancio in Cinelandia
Vittorio de Sica e Giuditta Risone

a Hollywood

da un anno

soltanto, durante il quale ha lavorato in una dozzina di produzioni. Discendente da ceppo franco-inglese, Joan Perry è nata a Pensacola, in Florida, un 7 luglio di una ventina d'anni or sono. Suo padre è un funzionario delle ferrovie, che vanta fra i suoi antenati alcuni dei primi colonizzatori che si sistemarono nella Florida. Le sue aspirazioni

per fotografi. Non aveva ancora debuttato a Broadway che gli «esploratori» di Hollywood posarono gli occhi su di lei e la condussero in Cinelandia. Molte sono state le soddisfazioni che hanno allietato in così poco tempo il cuore di Joan, ma le rimane l'amarezza di un desiderio inappagato: quello di apparire su un palcoscenico di Broadway, che, dopo tutto, è questa magica strada che decreta i trionfi e le sconfitte degli attori. Hollywood le conferma. Questa almeno è la convinzione di Joan Perry che non si è lasciata montare la testa dalla facilità della sua entrata nel cinema.

V. Corsi

JOAN PERRY, sull'esempio di Jean Arthur e di Norma Shearer, ha iniziato la sua carriera come modella per fotografi. Ora, questa bella ragazza biondo-castano ha un contratto con gli «studi Columbia». Si trova

Klytia

Superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle.

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE
LABORATORIO ITALIANO MILANO

INGRASSARE TROPPO È DANNOSO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO** INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 9.05 la scatola

Aud.Pres. Roma 1.5447-4-01.938-10

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentigginis, batterio, deformenta, pallidizza. Un viso brutto, da qualcosa cosa, diventa superficialmente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti. A. PABLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

OMNIBUS
GRANDE SETTIMANALE ILLUSTRATO DI TUTTI E PER TUTTI
Un numero una lira in tutte le edicole d'Italia

IDUE giovani porsero agli ospiti e al principe Vassilli il té che avevano preparato. Per qualche momento vi fu silenzio. Poi le tazze furono ancora riempite.

— Quanto tempo rimani ancora a Roma? — chiese Vassilli ad Alessio.

— Non più di tre giorni.

Il vecchio si guardò attorno, come se cercasse qualche cosa che non trovava. Nulla possedeva da poter offrire alla giovane sposa vestita come una principessa in una sera di grande festa, e gli occhi chiari affondati nelle orbite rosse rivelavano una dolorosa mortificazione. Poi, ad un tratto, il principe Vassilli accese la lunga barba con un gesto di soddisfazione. Aperte sul petto la camicia di seta azzurra che portava sui calzoni di panno blu e si tolse dal collo una sottile catena di platino nella quale era infilata una medaglia dello stesso metallo.

— Voglio che tu porti nella vita questo mio dono, figliola, — disse facendo cenno a Isabella di avvicinarsi. E quando l'ebbe dinanzi le mise al collo la sottile catena che era passata di generazione in generazione nella famiglia Borodine. — E tua: possa stare sul tuo petto tanti anni quanti ne è stata sul mio. E che tu possa lasciarla un giorno a qualcuno che ti sarà caro in terra di Russia.

Il principe Vassilli s'era alzato ed aveva posata una mano leggera sui capelli morbidi di Isabella.

— Che Dio ti protegga, figliola.

Ella s'inginocchiò e baciò la mano che la benediva. Poi s'inginocchiò Alessio Borodine.

L'udienza era

PUNTATA 16

terminata. Scesero la scaletta ripida ed entrarono nella nube maleodorante che stagnava nella sala a piano terreno, trattenendo il respiro. I due giovani russi li accompagnarono fino sulla soglia. Furono scambiati gli abbracci e le parole di auguri, poi Isabella e Alessio si trovarono soli, nella notte dolce di Roma. Non dissero nulla. Entrarono nell'automobile e girarono senza meta, finché si trovarono sul Pincio: il cielo s'era annuvolato. Sullo sfondo dei colli di Roma i pini aprivano i trinati ombrelli decorativi. La pace notturna era così solenne e augusta che Isabella se ne sentì l'anima oppressa. Qualche cosa d'imponente e di soprannaturale traboccava dal suo spirito, e la rendeva sgomenta e commossa, ansiosa e vogliosa di pianto. La vicinanza di Alessio Borodine le comunicava un calore nuovo nel quale avrebbe voluto restare avvolta per sempre. Aveva il cuore pieno di parole che non avrebbe saputo dire forse mai, e insieme si sentiva l'anima silenziosa, aderente con la notte e col mutismo espressivo di Borodine.

Ella lo guardava ogni tanto, attratta dal suo profilo chiaro che si staccava nitido nell'atmosfera purissima. La fronte era leggermente aggraziata e le labbra s'erano fatte sottili, tagliate da una preoccupazione tormentosa. Ad un certo punto, dove lo scenario dei pini sui ruderi imperiali era più suggestivo, Borodine fermò la macchina.

— Che cosa c'è? — chiese Isabella, voltandosi verso di lui ansiosa nell'atteggiamento e nello sguardo. Ella provava la sensazione di vivere una vicenda non sua. Il vecchietto Borodine le aveva regalata una medaglia che era stata sul petto del principe della famiglia nobilissima, e l'aveva benedetta. Era come se l'avesse accolta fra i suoi, poiché l'aveva chiamata figliola ed aveva creduto al suo matrimonio.

— Bella, è come se fossimo sposati, — disse Borodine sottovoce.

— Vassili ti ha legata al Borodine con la sottile catena che ti ha mes-

sa al collo.

— Sì... — fece Belle con la voce che le tremava sulle labbra. — Ma non sono vostra moglie, Alessio, e quando saremo a casa vi restituirò il gioiello che non mi appartiene. Lo metterete al collo della donna che amerete un giorno...

— Piccola Bella, quale donna potrei amare più di quanto ti ami? E quale donna meglio di te potrebbe portare il gioiello della mia famiglia, Bella? Vorrei poterti offrire il diamante del Borodine, dear; ma è stato l'ultimo gioiello venduto alla morte di mia madre. L'esilio distrugge tutte le ricchezze e conduce verso tutte le rinunce. Non posso offrirti che la miseria, Bella. Ma non v'è tesoro che uguagli quello d'amore che tu hai saputo far nascere nel mio cuore.

— Alessio...

Bella, dunque se fossimo sposati perché la benedizione di Vassilli ci ha uniti.

— Con un inganno, Alessio.

— Oh, no! lo ti sentivo mia, Bella, e in questo sentimento non c'era inganno. C'era tutto il mio bene e c'era tutta la mia speranza. Non osa sperare che tu mi ami, Bella... ma so attendere.

Per la prima volta,

nella

necessità di assistere alle prove degli abiti nuovi che Fabia Faber acquistava nelle grandi sartorie, oppure rimaneva chiusa nel gabinetto da bagno, intenta a lavare, stirare, e ordinare la biancheria che Fabia Faber cambiava due o tre volte al giorno secondo i vestiti che indossava, oppure era obbligata a ricevere tutti i fornitori che venivano a proporre i più incredibili acquisti alla celebre stella: dai palazzi ipotecati, alla carta da lettera.

Col suo inglese incoscientemente americano, Betty metteva tutti alla disperazione. Era la sola che in qualunque parte del mondo riuscisse ad avere il sopravvento sull'inesorabile insistenza di quelli che vogliono vendere la merce che non si vuole comprare. Davies rifiutava di trattare con i fornitori, e Billy non voleva sentire parlare.

— Notizie da Hollywood, Billy?

Che cosa c'è? Quali novità?

chiese Isabella, ansiosamente.

— Ci richiamano?

te. Accetterete che qualcuno vi faccia la corte, io mi occuperò delle belle signore. Saremo gelosi e inquieti, insopportabili e infedeli. Questi sono gli ordini, signora, obbligatori ubbidire. — Parlava rapidamente, guardando a volta a volta Bella e il segretario, con un tono d'ironica presa in giro: — Che cosa desideriamo ancora da noi i signori di Hollywood? Non bisogna dimenticare che siamo stati scritturati per fare « la coppia modello », e che sul contratto non è contemplato questo nostro nuovo dovere di occuparci anche di terze persone a scopo sentimentale. Io non sono tenuto a per contratto a fare la corte alle belle o alle belle signore, né « una moglie » ha il dovere di accettare la corte degli uomini che l'ammirano. Sono riserve che vi prego di notare e di fare presenti a Marsch e alla compagnia. All'arrivo poi, voi vedrete, caro Billy, faremo il conto esatto delle spese extra che avete incontrate per Bella e per me, e

L'altro volto d'Isabella Gucci

No, Borodine s'affacciò, sorridendo.

Buon giorno, Bella; buon giorno, Billy.

Egli non dimostrava alcuna curiosità per gli « ordini » giunti da Hollywood. Era contento. E non chiedeva per quale ragione si sentiva così compiutamente sereno. Accettava con beatitudine la gioia che gli forniva il cuore e si disinteressava di tutti gli avvenimenti, compresi quelli che riguardavano la sua stessa vita.

Ordini da Hollywood, — ricordò Billy, stendendo sulla tavola alcuni fogli dattilografati, — e di immediata esecuzione.

Siamo a disposizione della C.G.H., — rispose Borodine con un inchino, poggiando la mano a Bella e invitandola a sedergli vicino. — Vi ascoltiemo, Billy, come ascolteremmo mister Marsch in persona, pronti ad accogliere le cattive notizie, gli ordini assurdi, le volontà sciocche, ma inconfondibili che ci vengono dal di là dell'Oceano.

Billy alzò le spalle, e si volse a Isabella che non riusciva a essere calma.

Ordine che « Fabia Faber accetti qualsiasi invito senza la compagnia del « marito ». Occorre che i giornali parlino di questo fatto nuovo. Che accennino a qualche malinteso. Si sa ormai troppo e da troppo tempo che avete realizzato alla perfezione il romanzo d'amore, e la cronaca del vostro viaggio diventa monotona. Occorre che « Fabia Faber » si accorga che esistono altri uomini all'interno di « suo marito », e occorre che il principe Borodine non chiuda gli occhi dinanzi alle belle signore che incodra. Senza arrivare a una separazione decisiva, né a un manifesto di disaccordo, si può trovare e accettare la via di mezzo del flirt che soldista Hollywood e lascia a voi completa libertà. A Parigi si deve già parlare di « fedeltà incerta », e al ritorno, sul piroscafo che ci condurrà in America, di divorzio sicuro. Così le pratiche saranno accelerate. La C.G.H. lascia a voi la scelta dei motivi che vi condurranno al divorzio. Infedeltà del principe? Nuocerebbe alla fama della Faber. Desiderio da parte di Fabia Faber d'un marito d'un'altra nazionalità? Incompatibilità fra il carattere quasi latino della stella e quello ambiguo e difficilmente penetrabile del principe russo?

Preferisco, — fece Borodine, e si volse a Bella. — Bisognerà cominciare presto a non andare d'accordo e a litigare. Sarà molto divertente. Accetterete che qualcuno vi faccia la corte, io mi occuperò delle belle signore. Saremo gelosi e inquieti, insopportabili e infedeli. Questi sono gli ordini, signora, obbligatori ubbidire. — Parlava rapidamente, guardando a volta a volta Bella e il segretario, con un tono d'ironica presa in giro: — Che cosa desideriamo ancora da noi i signori di Hollywood? Non bisogna dimenticare che siamo stati scritturati per fare « la coppia modello », e che sul contratto non è contemplato questo nostro nuovo dovere di occuparci anche di terze persone a scopo sentimentale. Io non sono tenuto a per contratto a fare la corte alle belle o alle belle signore, né « una moglie » ha il dovere di accettare la corte degli uomini che l'ammirano. Sono riserve che vi prego di notare e di fare presenti a Marsch e alla compagnia. All'arrivo poi, voi vedrete, caro Billy, faremo il conto esatto delle spese extra che avete incontrate per Bella e per me, e

romanzo cinematografico di murra

altro tono e con altra espressione:

Quali altri ordini vi sono per noi da mister Marsch?

Nessun altro, — rispose seccamente Billy, si volse a Bella: — Voi non avete nulla da dire, signora?

Nella, Billy. Alessio si occupa gentilmente anche dei miei affari.

Egli la considerò con uno sguardo di disapprovazione e di commiserazione:

Credevo di essere io il vostro uomo di affari, — disse.

Le siete, Billy, verso terze persone. Ma fra voi e me, il mio uomo di affari è il principe. Ed è giusto, poiché è « mio marito ».

Billy non sapeva che cosa ribattere e Borodine allungò una mano su un pacchetto di lettere alle quali Billy non aveva ancora accennato.

Nella di posta per noi? — chiese.

Sì, — fece il segretario prendendo le lettere: — Per tutti e due. E quattro telegrammi per miss Isabella. Sono stati spediti dal Lloyd e vengono da Batavia.

Mia madre...

Billy distribuì lettere e telegrammi e se ne andò. Consegnò anche una lettera a Betty che si rifugiò nella stanza da bagno per leggerla con tranquillità.

Buone notizie, Bella? — chiese il principe quando « marito » e moglie si rimasero soli.

Buone notizie. Non dubita affatto ch'io sia in giro per il mondo, cara mamma... E c'è una lettera nella quale mi rimprovera di spendere tanti denari in telegrammi... E voi, buone notizie?

Ottiene.

Famiglia?

No, tutta la mia famiglia, ormai, è Vassili. Il quale non mi scrive, e forse un giorno non con-

serò nemmeno la notizia della sua morte...

— Amiche?

— Qualcuna: senza importanza. E amici, russi.

— Alessio... — mormorò quasi intimorita Bella, poggiando una lettera: — Conoscete questa scrittura?

— No.

— Oh, Alessio, ho paura delle scritture che non conosco. Nessuno, a Hollywood, sa di questo mio, né il mio indirizzo, nessuno sa che io sono qui...

— Può darsi che la lettera sia diretta all'autentica Fabia Faber.

— Ho il diritto di aprirla, allora?

— Certamente.

— Leggetela voi, Alessio.

Borodine strappò la busta, e guardò Isabella con una espressione piena di metaviglia.

— È di Clive.

— Oh, — mormorò Isabella, avvicinandosi a Borodine per leggere insieme con lui le quattro pagine scritte a macchina: — Di Clive...

— È una proposta, Bella. Quello sciocco di Billy gli ha mandato una copia del film che abbiamo girato a bordo del *Rea*. E ci propone di interpretare un film di soggetto russo. Ha fatto proiettare il corto metraggio alla presenza di Marsch, e di due registi, e tutti sono d'accordo che riusciremo bene...

— Caro Clive, — mormorò Bella, — è veramente un buon amico.

— Che ne pensate della proposta, Bella?

— Non so, Alessio. Non vorrei prendere impegni di nessun genere finché siamo in viaggio. Al nostro ritorno, decideremo. Tutt'al più, possiamo promettere di non impegnarci con nessun altro finché non siamo tornati e non parliamo con lui. Al nostro ritorno, dopo il divorzio, le vostre azioni pubblicitarie, Alessio, varranno il doppio delle mie, poiché io rientro nell'ombra. Sarebbe un errore impegnarsi a distanza senza sapere con precisione di che si tratta, di quanto tempo dura il lavoro... del soggetto...

Egli la guardava coi ammirazione: — Siete una donna di buon senso, Bella... Avete ragione. Risponderete promettendo che ci riserbiamo di prendere una decisione soltanto quando saremo arrivati e quando del viaggio, e del divorzio di Fabia Faber nessuno parlerà più. Fino allora consideriamoci liberi. Purché Billy non sia stato informato. Mi stupisce che non abbia fatto caso ad una lettera giunta per «Fabia Faber» da Hollywood.

— O non l'ha veduta, o face per furbizia. Vedremo.

L'indomani mattina, chiusi i bagagli, partirono tutti per Napoli. L'entusiasmo esuberante dei napoletani si fuse in un'armonia fiammeggiante col sole e col cielo del golfo azzurro. Betty era incantata. Bisognava destarla di tanto in tanto da un'ammirazione che la teneva a bocca socchiusa, semisepolta tra la folla che la sospingeva da ogni parte pur di arrivare fino a Fabia Faber e ottenerne un autografo.

— Facciamoci una promessa, Bella, — disse Borodine non appena furono in albergo: — promettiamo

che ci diremo tutto quello che ci accade. Fino a qual punto sarete corteggiata, fino a qual punto io corteggerò le belle signore. E non dimenticate, Bella, che vi amo.

— Non lo dimentico.

— Non lo dimenticate nemmeno se incontrate un uomo che vi piace.

— Non lo dimenticherò.

Napoli, Siracusa, Palermo, Trapani, I mesi passavano. Quando s'imbarcarono sul piroscafo che li riconduceva a Napoli, per proseguire poi per Parigi, e Berlino, e Vienna, erano già scaduti tre mesi da quando erano partiti. E sembrava loro di essere in viaggio soltanto da pochi giorni. Bella aveva rimorchiato, nel viaggio, un marchese che s'era innamorato di lei fino a decidere di seguirla fino a Parigi; Borodine si fingeva innamorato d'una bella inglese che aveva incontrato a Siracusa. Anche la bella inglese che ritornava a Londra, aveva deciso di fare il viaggio in loro compagnia. Sul piroscafo, l'avventura ebbe svolgimenti graziosi. Bella si lasciava recitare frasi infiammate dal suo adoratore, e Borodine offriva fiori e whisky alla bella inglese. Qualche bacio fu scambiato per avvalorare la parte che ciascuno recitava, e per dar modo alla cronaca di avere qualche cosa da dire. Ma quando ciascuno fu nella propria cabina, il gioco ebbe termine. Attraverso la porta di comunicazione, Borodine si reca a fare «visita» a Bella, come tutte le sere quando, insieme, facevano il bilancio della giornata. Vivevano sereni, senza gelosia, perché la sincerità della loro tenerezza dissipava tutti i dubbi, perché si volevano bene con quella onestà spirituale che qualche volta unisce gli amici, raramente gli innamorati.

All'alba Bella si svegliò: il mare infuriato faceva ballare la nave senza misericordia. Ella si era addormentata talmente stanca che non s'era accorta del vento che s'era alzato nelle prime ore del mattino. Betty, nella cabina accanto, sospirava trattenendo i lamenti per non disturbare la signora. Allora Bella si alzò, infilò una vestaglia pesante sul pigliama notturno, e uscì sul ponte. Il marchese, pallido come il cielo che schiariva a levante, la guardò come si guarda un'apparizione...

— Non avete dormito? — gli chiese Bella, avvicinandogli.

Egli chiese perdono di non potersi alzare. Ma era sicuro di non stare in piedi.

— Non so se dipenda dallo stato d'animo nel quale vivo da qualche giorno, o dal nervosismo che in certi momenti mi fa quasi tremare, ma è la prima volta, da vent'anni che faccio la traversata Palermo-Napoli, che ho sofferto per il mare in burrasca. Non ho mai temuto le onde e non mi sono mai accorto del vento... La colpa è vostra, Fabia...

Avete torto di trattarmi così.

— Vorrei che mi diceste come do-

vo trattarvi... senza tuttavia venir-

piccola encyclopédia

MURRAY MAE. Bionda, ricciuta, picolina e paffutella è stata la prima «star» americana. Apparsa all'orizzonte nel lontano 1903, ha resistito al tempo e alle rivali quasi fino all'avvento del parlato, con il vanto di un nome che è legato a quello di uno dei primissimi film usciti dagli studi di Edison, a New York: «The great train robbery» (Assalto al treno), nel quale è comparso anche il primo cow-boy dello schermo, Broncho Billy. Fra i suoi ultimi film sono stati: «L'angelo delle tenebre» e la prima edizione cinematografica de «La vedova allegra». Finita la sua carriera di attrice, ha investito parte dei suoi risparmi in un negozio e vive tranquilla con il marito.



MARX BROTHERS. I fratelli Marx sono un quartetto di comici famosi e amati in America quanto Eddie Cantor e Laurel e Hardy.

Il loro primo saggio cinematografico fu «La noce di cocco» (1928-29) film presentato anche in Italia e giudicato mediocre. Da quell'insuccesso iniziale i fratelli Marx si ricreavano un anno più tardi, con «Animal crackers» (titolo italiano: «Gli stupidi fanfaroni»), interpretazione che segnò la loro definitiva ammissione fra le notorietà comiche dello schermo. Nativi di New York, dalla loro originale condizione di guitti erano arrivati a quella di attori comici meglio pagati nei teatri del Nord America, quando il cinematografo li reclamò. I loro nomi d'arte sono: Groucho (quello con gli occhiali e i baffi finti), Harpo (che porta una arruffata parrucca rossa e non dice verbo, sia in teatro che sullo schermo) Chico (che parla in dialetto e porta un berrettino conico), Zeppo (il più giovane, dall'aria malinconica). Sono stati invece rispettivamente battezzati: Julius, Arthur, Leonard e Herbert e, eccetto Harpo, sono tutti ammogliati. Il loro più recente film è: «A night at the Opera» (Una notte all'Opera). Indirizzo: M.G.M. Studios, Culver City (California).

MACKAIL DOROTHY. Inglese, ma di origine scozzese, è nata a Hull una trentina d'anni or sono. Dopo aver frequentato per breve tempo le scuole, si diede allo studio della danza e verso i quindici anni, decisa a cercar fortuna nei teatri d'oltre oceano, si imbarcò per

meno ai miei doveri di fedeltà. Ho marito, amico mio.

— Ma lo vi amo.

— Ma voi siete irragionevole.

— Ma io sono deciso a sposarvi, Fabia. Diversiate da vostro marito e sposatemi. Il mio nome vale quello di Borodine; il mio amore vale di più. Ne sono sicuro. Voi non conoscete ancora come so amare io. Non v'è passione più ardente di quella che mi brucia.

Tutta avvolta di vento, con i capelli arruffati che facevano vela e ad ogni raffica scendevano a velarle gli occhi, con la vestaglia che la lasciava come un costume, rivelando l'eleganza misteriosa del suo corpo ancora troppo giovane, ella appariva come una deità del mare, sorta per incanto dai flutti irati.

— Come siete bella, Flavia... Lasciatevi amare...

Ella sorrise e i denti chiari balenarono fra le labbra rosse.

— Forse è ridicolo, parlarvi d'amore con questo pallone sul volto e questa impossibilità di stare in piedi, ma fra non molto saremo a Napoli e per molte ore non potrò più avervi tanto vicina, né potremo essere così soli come lo siamo ora. Promettetemi che farete una parte del viaggio nella mia automobile.

— Non vi prometto nulla, amico. Posso soltanto tollerare che venia-

New York. La sua bellezza e una certa abilità nel ballo, le permisero di entrare a far parte del gruppo delle famose «girls» di Ziegfeld. Già allora (si era intorno al 1922) questo corpo di ballo era un vivaio nel quale i produttori di Hollywood attingevano in gran numero le loro future attrici, e fu così che anche Dorothy un giorno venne chiamata in California. Il primo film nel quale ebbe una parte importante fu: «Con la spada in pugno», a fianco di Richard Barthelmess. Poi venne scritturata dalla Fox, per la quale interpretò due film drammatici: «L'uomo che tornò» e «La naufragio». Nel 1925, la First National si accaparrava con un contratto a lunga scadenza la biondissima attrice, che iniziò la sua attività presso quella casa con:

«Ancora un anno di vita». Seguirono: «Nuovo Dio» e «Subway Sadie» e quindi, dal 1926 all'avvento del parlato, una ventina



di film, i quali, sia che fossero commedie leggere o riviste, gradatamente segnarono la rovina di Dorothy, attrice dal temperamento passionale e drammatico, ad onta del suo viso delicato e modesto. Un ultimo tentativo di ridare a Dorothy, pericolante anche per la nuova tecnica, la popolarità di un tempo, venne fatto, nel 1930, dalla Warner Bros.; ma l'attrice non resse che per due o tre film, dopo i quali si ritirò definitivamente dallo schermo. Delle sue interpretazioni ricordiamo: «Festa matrimoni», «La dattilografa», «La biondina dei marinai», «Folgore, cavallo da corsa», «Abbandono», «La tazza di cristallo», «La donna prigioniera», «Il bandito e la signorina», «Una notte in un bagno turco», «Pacchetti d'amore», «Il re della piazza».

MORENO ANTONIO. Spagnolo per parte di madre, fu ai tempi del muto uno dei più passionali amatori dello schermo, ricco, più che di vera e propria capacità artistica, del classico generoso temperamento della sua razza e di una prestanza fisica che aveva pochi rivali. Il suo nome resta nella storia del cinema di quel'epoca per la sua interpretazione in «Mare Nostrum» di Rex Ingram e ne «La tentatrice», che fu uno dei primissimi film americani di Greta Garbo. Lo ricordiamo inoltre in: «La traccia bianca», «Manuchita», «Il prezzo di un bacio», «Il tigre», «La foresta ardente», «Marito da vendere», «Adorazione».

di Rex Ingram e ne «La tentatrice», che fu uno dei primissimi film americani di Greta Garbo. Lo ricordiamo inoltre in: «La traccia bianca», «Manuchita», «Il prezzo di un bacio», «Il tigre», «La foresta ardente», «Marito da vendere», «Adorazione».

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete, il ritorno è lento e perderemo molti giorni nelle soste...

— Come arriveremo a Parigi?

— Così, come siamo partiti da Palermo. Non sono curiosa della maniera degli uomini come voi, e penso che la passione abbia lo stesso ardore sotto tutti i climi; quando è vera passione. E non sono

to fino a Parigi, e che state dei nostri nelle tappe che faremo lungo la strada. Mi farete visitare Siena, Assisi. Come vedete,



Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Roma è stato eseguito, per conto di una ditta tedesca, il doppiaggio di un film inglese. E questo è un caso eccezionalissimo se si pensa che disposizioni legislative impongono alle case importatrici d'eseguire in Germania le versioni tedesche di film stranieri. Ma la ditta in parola ha ottenuto il permesso di farlo eseguire in Italia, in riconoscimento della perfezione tecnica raggiunta dalle Case italiane del ramo.

◆ Sono d'imminente realizzazione anche i seguenti film italiani: «Nina non farla stupida», regia di Maldosso, protagonista Assia Noris, Vanna Vanni, Nino Besozzi, Paola Borboni. Muovi D'Ancora. «Due... tre... quattro...», soggetto di Palermi, regia di Camerini, protagonista De Sica. E si è iniziata la lavorazione de «I due barbieri», regia di Coletti, interpreti Luisa Ferida, Loris Gitti, Franco Coop.

◆ Dunque Marta Eggerth sarà la protagonista del nostro nuovo film «La Malibran». Reduce da un breve soggiorno a Capri, l'attrice si è infatti recata a Roma per firmare il definitivo contratto con il dott. Villetti, presidente del Fauno-Film che produrrà il lavoro in copartecipazione con la «Bavaria» di Monaco. Come è noto il soggetto del film è stato scritto in collaborazione da Gino Rocca ed E. M. Maradonna, ed avrà la regia di Genina. La lavorazione sarà iniziata in agosto, dopo che la Eggerth avrà girato insieme col marito, Jean Klepura, i due film «Sensation» e la nuova «Bohème» (ita).

* Molto prima avrà inizio, invece, e cioè ai primi di maggio, la lavorazione del nuovo film di Paterini che ha per titolo «I due misantropi». Casa produttrice è la «Astra Film» di Roma. Il soggetto è dello stesso Paterini, il quale ha anche curato la sceneggiatura insieme a Pacinetti. Direttore di produzione Ferruccio Bianchini, interpreti principali, Nino Besozzi, Sergio Tofano, Vianissia, Maria Denis, O. V. Gentili, Nini Gordini, Cervi.

* Essendo ormai la stagione cinematografica molto inoltrata, la programmazione del film «La fossa degli angeli» di cui in questi giorni è stata ultimata la sincronizzazione, è stata rimandata a ottobre.

◆ A Berlino si è costituita una nuova società, la «Deutsche Italienische Film Union», che si propone di presentare in Germania quei film di nostra produzione che abbiano un carattere tipicamente italiano. Ad inaugurare questa serie di presentazioni, è stato scelto «Vecchia guardia», che sarà proiettato all'«Ufa Palast am Zoo» di Berlino, il più grande cinema della capitale tedesca, il 20 aprile, giorno del compleanno di Hitler, alla presenza dello stesso Führer e delle altre personalità dello Stato. A «Vecchia guardia» seguiranno «Cavalleria», «Squadroni bianchi» e «Grande appello».

* Doppiare un film è difficilissimo, e solo da noi si è raggiunta una vera perfezione in materia — ricordate l'esempio classico di «È arrivata la felicità». Ma si è avuta in questi giorni un'altra prova: alla Fon-

La firma della convenzione italo-tedesca per la collaborazione cinematografica tra i due paesi. Il gr. uff. Luigi Freddi, mentre pone la sua firma all'accordo, il prof. Lehrlin, il cav. Partech rappresentante dell'Istituto "Luce" e il dott. Schwarz della Reichsfilmhammer.

fine dell'invasione. Miriadi di grigli, che ricoprivano i campi, le strade, penetravano nelle tenute della «troupe», riempivano con il loro canto l'aria, giorno e notte. Gli operatori erano disperati, perché fotografavano Cary Grant e la sua compagna, ma

tutte e due fra uno sciame di grigli. E la registrazione sonora del dialogo fra i due attori causa il brivido dei grigli, degenerò in una cacofonia suonata da innumerevoli insetti e debolmente intercalata da due voci maschile si ma non strettamente forti...

Un tè cinematografico. Margherita Carosio, la protagonista di «Regina della Scala», a fianco di Camillo Mastronardi — regista insieme a Salvini dello stesso film — ad un tè che la Casa Paramount ha offerto in onore dell'attrice.



Questa fotografia così innocua all'apparenza, fa inusuale parte di un film che gli inglesi molto sensibili giudicano... malefico. In questi giorni infatti la stampa inglese si è scagliata contro il film "Il re e la ballerina" (interpretato da Joan Blondell e Fernand Grauet che qui vi si mostrano), perché il soggetto — un re europeo che s'innamora di un'americana e che per lei rinuncia al trono — rievoca troppo da vicino il caso Simpson... Tanto più che Grauet, nel suo ruolo di re, ha non pochi punti di rossomiglianza con il Duca di Windsor. Bene, ma ormai ci sembra che il caso Simpson sia di dominio pubblico.

◆ La Garbo comincia a diventare ottimista e a prendere gusto alla vita. Ha ammesso di fare la solitaria, la triste, la scontenta, eccetera. Vuol mangiare in compagnia, ride spesso e, perfino, cantichella sottovoce la sua canzone preferita. Ma qual è, qual è la sua canzone preferita? Ebbe ne stiamo in grado di riportarne il ritornello. Il titolo è «My melancholy baby», e il ritornello dice: «Come to me, my melancholy baby... Cuddle up and don't be blue» (Vieni da me, piccolo mio melanconico). Rifugiati nelle mie braccia e non essere più triste). Come vedete, siamo sempre in tema di tristezza, nonostante tutta l'apparente allegria.

◆ Claude Rains, lo scientifico assassino di «Delitto senza passione», torna allo schermo in un film diretto da Merwyn Le Roy «The deep South». E il soggetto del film sembra già apposta per lui: si tratta della storia di un maestro che la pubblica opinione, tu malceri indisci, accusava ingiustamente dell'omicidio di una scolara.

◆ Beethoven e il cinema. Particolarmenre prediletto dai registi è, quest'anno, Beethoven. Dopo un film francese sulla vita del grande compositore, l'americana Warner Bros. ha già iniziato la preparazione di un film su Beethoven,



Marie Oberon rimasta ferita al viso in un incidente automobilistico, lascia l'ospedale dove è stata in cura e dove, a giudicare almeno dalla foto, è completamente guarita dalla ferita riportata. Ora è pronta a lavorare nel film "Io, Claudio" che era stato sospeso per lei. ed ha affidato la redazione del soggetto, che secondo indicazione mi dovrebbe contenere elementi sconosciuti e originali sulla vita del celebre artista, a Milen Krims.

◆ Siete un'aspirante cinematografa? Ebbene, questo tralfatto che tralasciamo da «Cinema» è per voi: «Che avreste fatto al posto della signorina Margaret Toller? Era segretaria in un teatro di Hollywood, con discreto stipendio e buone prospettive di avanzamento. Ed ecco, d'improvviso, il produttore David O. Selznick le offre una piccola parte nel suo nuovo film a colori «È nata una stella». Tre giorni di lavoro: forse una porta, una porticina, la famosa porta stretta, a

porta sul mondo avila ghisa. Se anche i principali rifiutano a tutti Tollerhet i tre necessari giorni di licenza. Tentate di avvicinare la fortuna volerà dire in tutto, perdere l'impiego nuovo. E allora? Gli impegni sono difatti, ad Hollywood come dappertutto: Margaret non era sposa, era sposa lontana dalla sua famiglia, potere, dopo un estremo passaggio durato all'obiettivo, trovata sul latrone. Immaginatevi il suo dramma, la piccola tempesta violentata sotto il cielo dei suoi ricci permanenti. Ma la fortuna è fortuna, bisogna superla affrontare. E Margaret si dimette. Ma a questo mondo ci sono ancora le buone fate ed i buoni gemi delle fate. Terminati i tre giorni della sua scrittura fugace, la Tollerhet si vide arrivare un contatto a lunga scadenza. La morale non c'è perché probabilmente non darebbe ragione alla fortunata ragazza.

◆ Nel suo nuovo film «Pulizia personale», Jean Harlow subirà un'enorme zaffata. Si tratta, dicono, di soli 142 canali ed è sicuramente un regalo di William Powell.

◆ Un altro film che Wallace Beery s'apresta a girare ha un titolo molto illustrativo: «Il vecchio ubriacato».

◆ A proposito di «vibori». Lo sapete che «Ramon» è stato girato buona parte ad Oldtown, cittadina che, stando a chi c'è stato, ha mantenuto quasi inalterato il sistema di vita e gli usi e costumi di 150 anni fa? Beata Oldtown! (Ma ora che c'è stata la catena del film, addio, tutti i pacifici abitanti di Oldtown vorranno andare a Hollywood...).

◆ Minnie Hopkins e Joel McCrea, la forte romantica coppia che aveva sedotta nel film «La costa dei barbari», ricompare in «Woman Chaser Man».

◆ E Margo, la bluosa sposa di Warner Baxter in «Robin Hood dell'Honorato», lavorerà in «Hurricane» film del costo di 100 milioni sterline e la cui direzione è affidata a un «tragon» della regia John Ford, l'autore di «Traditore» e di «La pattuglia speciale».

◆ E Sylvia Sidney la rivedremo in «Dead End».

◆ King Vidor dirigerà Barbara Stanwyck e John Boles nel film «Stella Dallas».

Cinema Illustrazione - Suoni programma - Cinema Illustrazione - Suoni programma - Cinema Illustrazione - Suoni programma - Cinema Illustrazione - Suoni programma